

La regola del 34% va applicata a tutti

L'obbligo valga anche per le grandi partecipate. Serve una cabina di regia che monitori gli investimenti

"DUE ITALIE"
È la trappola in cui sono caduti tutti i governi
di **LUIGI SBARRA** *

È davvero giusta e apprezzabile la battaglia che il *Quotidiano del Sud* sta conducendo in questi mesi per fare chiarezza sulla insufficienza della spesa pubblica ordinaria rivolta al Mezzogiorno. Un tema su cui la *Cisl* si batte da tempo, richiamando l'urgenza di avviare una nuova politica di sviluppo nazionale incentrata sul riscatto delle realtà geografiche deboli.

La ripartenza del meridione e delle sue aree sottoutilizzate è una priorità nazionale, la via migliore per liberare enormi potenzialità inespresse in termini di produttività, occupazione, coesione, con benefici per tutto il Paese, Nord incluso. Le cifre che ricorda il direttore Napolitano, allora, dovrebbero suonare da allarme per tutta l'Italia.

IL BUCO DA 60 MILIARDI

Quel "buco" di 60 miliardi l'anno rende vano il raggiungimento di una quota proporzionata al peso demografico del meridione. E contemporaneamente spezza le possibilità di sviluppo e convergenza di tutta la nazione. A questo fiume di denaro vanno tra l'altro aggiunti ulteriori rilevanti flussi economici connessi ai massicci spostamenti sanitari e alle "rimesse" delle famiglie rivolte ai giovani impegnati in percorsi di studio in altre regioni.

È il frutto di una miopia che, salvo brevi eccezioni, ha visto tutti i governi cadere nel tranello delle "due Italie". Teorema secondo il qua-

le gli interessi economici del Nord e del Sud sarebbero contrapposti. Come se, per accelerare la locomotiva della Lombardia, si dovesse sabotare o staccare il vagone della Sicilia.

È vero esattamente il contrario: l'Italia vive dell'interscambio tra le proprie regioni. Non è un caso che questa politica antimeridionalista sia andata di pari passo con l'inasprirsi della crisi.

Ecco perché, come abbiamo detto al governo e al Presidente Conte, bisogna cambiare pagina. E non dal prossimo anno, ma immediatamente, già in Legge di Bilancio. C'è prima di tutto da ritrovarsi su un concetto. E cioè che un Sud industrializzato, recuperato alla coesione sociale, riscattato ai servizi, non è solo auspicabile. È indispensabile al Paese e all'Europa.

Servono investimenti veri, concreti, verificabili in reti materiali, digitali e sociali. Quindi strade e autostrade, ferrovie, aeroporti, banda larga. Ma anche connessioni logiche, servizi efficienti, capitali privati freschi, innovazione, formazione. Bisogna puntare con decisione sul binomio logistica-portualità, completando l'intermodalità degli scali strategici e potenziando le Zes. Serve una politica industriale capace di salvare gli asset strategici della manifattura nazionale, acciaio ed ex-Ilva in testa, e di parlare il linguaggio delle piccole e medie imprese meridionali.

IL CRITERIO DA ESTENDERE

Va, soprattutto, rispettata regola del 34%, da estendere anche

alle grandi aziende pubbliche come Anas, Ferrovie, Enel, e garantita la natura aggiuntiva delle risorse. Anche per questo chiediamo l'istituzione di una Cabina di regia per monitorare l'effettivo avanzamento dei progetti e il buon utilizzo degli stanziamenti.

La partita delle reti infrastrutturali e dei cantieri pubblici va sbloccata una volta per tutte, da Nord a Sud, ammodernando e completando la Gronda, la Torino-Lione, il Terzo Valico, la Pedemontana, come pure la Napoli-Bari, la Napoli-Palermo, la Statale Jonica, l'Agrigento-Caltanissetta, l'alta velocità fino a Reggio Calabria... e poi vanno riqualificati istituti scolastici, ospedali, network di socialità per la terza età che rendano veramente esigibili, da Cuneo a Palermo, i più elementari diritti di cittadinanza.

Va, in definitiva, ritrovata una *governance* pubblica fatta di competenze vere, che sappiano coniugare esigenze e potenzialità delle macroaree del Paese. Non c'è "Nord contro Sud", c'è l'Italia, che deve svilupparsi nel complesso.

La *Cisl* considera questi temi determinanti, e continuerà la propria mobilitazione fin quando non arriveranno risposte tangibili. Aspettiamo governo e maggioranza alla prova dei fatti.

* Segretario generale aggiunto *Cisl*

